

**Seguito della discussione sul disegno di legge:
Municipalizzazione dei pubblici servizi.**

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. Come la Camera ricorda la discussione fu sospesa all'articolo 2.

Majorana, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Majorana, relatore. Sciogliendo la riserva espressa sulla fine della seduta di sabato, la Commissione ha preso in esame i due ultimi capoversi dell'articolo 2, nonchè la proposta dell'onorevole Frascara che risponde del resto ai concetti manifestati da altri oratori.

L'importanza dell'idea di dare una destinazione precisa agli eventuali utili dell'azienda è stata riconosciuta concordemente da noi. In tesi generale è certamente lodevole che l'utile sia destinato al miglioramento dei servizi, alla riduzione delle tariffe ed anche all'attenuazione delle tasse di consumo; ma la formulazione di un tal concetto — ripeto, d'ordine generale — in un preciso articolo di legge è assai difficile. Non può parlarsi degli esempi d'Inghilterra, dove è vero che gli utili vanno spesso destinati al miglioramento della azienda o alla diminuzione delle tariffe, ma è pur vero che manca colà una legge organica; nè si hanno che disposizioni particolari, servizio per servizio, Comune per Comune.

Ma ben diverso è il caso nostro, che dobbiamo provvedere ad una legge eguale per tutto il Regno.

D'altra parte, se si riflette che questa è una legge, diciamo pure la parola, sperimentale, basterà per ora affermare che gli utili vadano a vantaggio della cassa generale del Comune; salvo, più tardi, profittando di quella grande maestra che è l'esperienza, in tempo più o meno prossimo, a ritornare sui nostri passi e dare disposizioni diverse e più specializzate.

Quanto poi all'emendamento dell'onorevole Libertini, la Commissione non può accettarlo, per due motivi: dapprima, perchè esso investe questioni particolari, che potranno più opportunamente essere disciplinate sia nel regolamento generale per l'esecuzione della legge, sia in quelli speciali per le singole aziende: in secondo luogo, perchè, anche nel merito, non pare a noi che sia facile di ottenere quello che l'onorevole proponente ha formulato: vale a dire che soltanto nei

casi di accertata incuria e colpa si possa dichiarare la perdita. Questo, se disgraziatamente si verifica, è un fatto certo, che potrà dare luogo a rivalsa verso i responsabili, ma che intanto bisogna contabilmente dichiarare.

Per conseguenza, anche in riguardo all'emendamento Libertini, la Commissione domanda alla Camera che approvi la formula da noi precedentemente proposta.

Presidente. Qual'è la formula proposta?

Majorana, relatore. Quella precedente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara.

Frascara Giacinto. Ho ascoltato attentamente quello che il relatore ha detto riguardo al mio emendamento. Debbo osservare anzitutto che egli non ha risposto per quanto riguarda la prima parte del mio emendamento; ed a me pare che essa sia di moltissima importanza, poichè ho qui dinnanzi a me i bilanci di diverse aziende municipalizzate ed ho rilevato in essi una confusione grandissima sul concetto degli utili, e per lo più si chiamano utili netti, gli utili provenienti dalle officine del gas, dei tramways od altre imprese senza tener conto affatto nè di ammortamenti nè di interessi sui debiti fatti per impiantare tali aziende.

Ora, se non si dice una parola per disciplinare questo argomento si avrà una confusione grandissima nei bilanci non solo, ma si avranno inconvenienti per quanto è detto nell'articolo seguente sulle partecipazioni degli utili concessi ai direttori ed altri funzionari delle imprese pubbliche. Vedo qui negli stessi bilanci che ho citati a mo' d'esempio per difendere l'idea di massima della municipalizzazione, che il direttore dell'azienda interessato agli utili calcola nel bilancio una piccolissima quota di ammortamento per avere una maggiore quota di utile.

Inutile osservare che da ciò possono conseguire danni gravissimi ai bilanci comunali e perciò vorrei pregare il relatore ed il ministro di cercare una formula per rimediare a questo inconveniente.

Quanto alla seconda parte del mio emendamento debbo ancora pregare il ministro e il relatore di esaminare se possono almeno accettare una forma attenuata nella quale si dicesse che gli utili, dopo pagato l'interesse e l'ammortamento, debbano essere preferibilmente devoluti a diminuzione di tariffe o a diminuzione di imposte di consumo, e ciò perchè noi autorizziamo i municipi a mettere delle imposte sulle cose